

IL RICHIAMO DEL MANTELLO DI SAN FRANCESCO: SPOGLIARSI PER LASCIARSI RIVESTIRE DA DIO

Carissimi,

la campana normalmente è il richiamo dei cittadini, perché li raduna. È il Signore che chiama e, sicuramente, questo momento è un momento di grazia per Campobasso e per la nostra Arcidiocesi, perché il mantello di San Francesco viene a farci visita. È lui che ci incontra e richiama i fedeli a vivere nella preghiera questo momento come comunità.

Allora ci affidiamo a Dio attraverso l'intercessione di San Francesco, con umiltà, nella consapevolezza che, se il Signore chiama, intimamente ognuno di noi può rispondere. Noi facciamo con tutto noi stessi, anche a nome di coloro che purtroppo possono essere sordi. Come sempre, c'è chi ascolta e chi ascolta meno, ma noi siamo il segno di un ascolto possibile al fatto che il Signore ci convoca.

San Francesco, nella storia, è stato segno di unità e di risposta a Dio, con chiarezza nel modo in cui si è posto nel rispondere al Signore, spogliandosi di tutto.

Il brano del Vangelo di Matteo, capitolo 25, versetti 35-40, ci dice che Gesù si era spogliato ed è stato poi rivestito: *«Mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete accolto; nudo e mi avete vestito»*. Il Signore è stato rivestito.

San Francesco si è spogliato per lasciarsi rivestire della grazia di Dio, della sua vicinanza, e per poter rivestire gli altri. Allora il cammino è dinamico per ognuno di noi: bisogna spogliarsi dinanzi al Signore, lasciando che Egli possa rivestirci.

Se non c'è quest'atto di umiltà e di abbandono di tante cose che possono essere orpelli nella nostra vita, non si può cogliere il senso della vicinanza e della protezione del Signore con il suo mantello. Il mantello che Dio pone sul suo popolo, su di noi, è la sua grazia, il suo Spirito; come per Maria, avvolta dal mantello di Dio quando stese la sua ombra su di lei perché accogliesse Gesù.

Per noi questo mantello di San Francesco sia richiamo a spogliarci per lasciarci rivestire. E San Francesco, con il suo esempio, ha donato se stesso. Il mantello, a quel tempo, era prezioso perché era cura, tutela, difesa; serviva per avere calore. Era una delle poche proprietà che anche i poveri e le persone semplici possedevano. Era un elemento fondamentale per poter vivere un po' più serenamente di fronte alle intemperie e combattere la povertà, il freddo e le difficoltà della vita.

E San Francesco ne fa a meno, ma in questa sua spoliatura ha, per grazia, l'intuito del dono: dona il mantello e questo diventa il segno del donare se stesso.

Francesco ha mostrato che nel dono di sé è stato rivestito dell'amore di Dio, ed è questo che ha lasciato a tutti noi, ciò che insegna a tutti noi.

Allora si sappia fare tesoro di quanto sia necessario, a volte, rinunciare a qualcosa di sé, a qualcosa di proprio. E a quel tempo il mantello non era il superfluo: era ciò che era importante per la persona.

Noi tante volte diamo un po' di tempo, anche un po' di denaro, un po' di disponibilità, ma sempre centellinata, misurata, purché sia qualcosa che non vada a intaccare il mio modo di essere, il mio

modo di fare. Quindi qualcosa che, una volta dato, non cambia la nostra vita, né il momento in cui doniamo.

Francesco invece ci mostra che ha cambiato tutto se stesso per poter essere spazio aperto per coloro che, nella povertà, poteva accogliere.

Anche noi, per accogliere gli altri, dobbiamo fare spazio. E il mantello indica che, togliendocelo, facciamo spazio perché ci apriamo, ma per ricoprire poi, con l'amore di Dio, noi stessi e gli altri.

Sia questo l'insegnamento di Francesco: **spogliare se stesso per affidarsi pienamente a Dio e alla Chiesa con umiltà.**

E oggi sembra che l'esempio di San Francesco, oltre a essere nel cuore di tanti e a ricordare questi suoi gesti semplici ma fondamentali nella vita cristiana, ci dica che non c'è più spazio per lo spogliarsi, per lasciare, per rendersi disponibili oltre se stessi, mettendosi in gioco e dando la vita.

Allora, ancor più oggi, questo mantello avvolga tutti noi con la spiritualità di Francesco e con la grazia di Dio, perché ognuno possa ritrovare se stesso nella capacità di offrirsi e diventare dono per gli altri.

Credo che questo sia il segno che, grazie alla comunità dei Frati Cappuccini, possiamo dare a tutta la città: **lasciarsi rivestire dalla grazia e dall'amore di Dio per poter imparare a offrire quello che siamo.**

Il mantello sia il segno della spogliazione necessaria per lasciarsi rivestire e avvolgere da Dio.